

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4

LIDA DI GRANATA

Melodramma tragico in un prologo e tre atti

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE APOLLONI

(Edizione per gli Stati Romani)



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI
TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.
28115

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

Almame , schiavo israelita, astrologo	(1.º Baritono)
Lida , sua congiunta	(1.ª Donna Sop.)
Boabdil-el-chie , Sultano di Granata	(2.º Tenore)
Adel-Muza , comandante delle armi moresche	(Primo Tenore)
Ruggero , generale degli Ara- gonesi	(Basso profondo)
Isabella , sua moglie	(2.ª Donna)
Rolando , presidente del con- siglio di guerra	(2.º Basso)

Capitani Spagnuoli, Consiglieri di guerra, Arcieri,
Montanari Andalusi, Dame d'Isabella, Guerrieri,
Mori, Odalische, Famigliari di Almame.

Scena - l'Andalusia.

Epoca - al declinare del secolo XV.

I versi virgolati si omettono nella musica.

ARGOMENTO



Sul declinare del secolo XV la potenza dei Mori nelle Spagne volgeva a ruina, e le armi di Ferdinando re d' Aragona stringevano Granata dove faceva le ultime prove di difesa il sultano Boabdil-el-chic. Uno schiavo israelita, per nome Almame, salito presso lui in grande potenza, mercè l'astrologia che professava, concepì il disegno di aprire la città agli Aragonesi per una grossa somma di danaro; ed a riuscire nell'intento cominciò dall'ingelosire il Sultano contro Adel-Muza suo generale che avrebbe potuto sventare il progetto di lui. Sulle prime tutto gli andò a seconda; Adel-Muza fu imprigionato, ed egli trasse al campo spagnuolo recandovi per istatico una sua congiunta chiamata Lida, cui Adel-Muza amava. Come poi gli fallisse l'impresa; come Lida sfuggisse al potere di lui, abbracciando la vera fede, e per questa resistesse puranco alle lusinghe dell'amore; come finalmente Granata fosse presa e Lida uccisa da Almame, onde fu egli dannato a scontar colla morte i propri misfatti, tutto ciò si svolge nel dramma.

Lida di Granata

PROLOGO



SCENA PRIMA.

Granata. - Appartamenti reali nell'Alhambra - nel mezzo arcate, d'onde si vede la Corte dei Leoni - il bagliore azzurrognolo di vampe ardenti in lampade di alabastro contrasta misteriosamente colla luce languida entro a quel luogo suffusa dal crepuscolo vespertino.

Da un lato, sotto ricco padiglione, giace mestamente il moro **Boabdil** sultano di Granata; un uomo di strana sembianza avviluppato in nera tunica appare nel fondo - è **Almame**, - guata all'intorno meditabondo, indi fra sè:

ALM. **O** Mori! v'odio - o genti abbominate!
 Sorge fra voi gigante
 Un figlio d'Israele: schiavo io schiavi
 Al poter del mio senno, al mio mendace
 Poter v'ho reso; a me lieta la sorte
 A voi sterminio e morte!
 Invan guerra fan l'armi al mio pensiero,
 Io schiuderò Granata al duce iberico.
 Sì - trionfi colui - Ma d'oro un soglio
 Ch'è pria m'innalzi io voglio,
 Onde calcando il Saracen prostrato,
 Senta ei nella sua gloria
 Che mio solo è il trofeo della vittoria.

(s'avvanza e ponendosi in atto simulato di ossequio innanzi

Salve, o sole dei possenti, a Boabdil)

Scuoti l'anima avvilita;

Gemer l'aura a' tuoi cupi lamenti

Dovrà in eterno?

Non più infesta ria procella.

L'orizzonte di tua vita.
Or di gloria presaga una stella
Io vi discerno.

BOA. Indovino, a' rai più truce (con amarezza)
Sol balenami il fulgore
Delle lance, che innumere adduce
L'odiato Ibero.

ALM. Delle schiere d'Aragona (con malignità)
Fia nemico a te maggiore
Adèl-Muza...

BOA. Che ardisci?.. (levandosi impetuoso)

ALM. (in tuono affettato di umiltà) Perdona...
Io parlo il vero. (indi con accento misterioso,
De' suoi guerrier nell'idolo (terribile)

Qual saggio mai confida?...
Se un tradimento orribile
I giorni tuoi recida,
Qual di Granata il popolo
Nuovo monarca avrà? -

D'affascinati sudditi
A te rapia l'amore
Adèl, cui strugge indomito
Desio di regio onore...
Sgabello il tuo cadavere
Al trono ei si farà.

BOA. D'ira, d'orrore un fremito
Pel sangue a me discorre...
Prigion fia tratto il perfido
Nella Vermiglia Torre,

ALM. (fra sè esultando) Or chi m'è fido?... (si getta disperato sul di-
(Oh gioia!) - vano)
S'affreni il tuo dolor. (al Sultano, indi fra sè)

Come l'udiva in Ninive
Sardanapalo un giorno,
Molle d'amore un cantico
Echeggi or qui d'intorno...
Del vil sultano infrangasi
Vie più la mente. il cor.

SCENA II.

Mentre il Re smania d'angoscia e di furore, ad un cenno di
Almame, quasi per incanto, appaiono dalle arcate di
mezzo leggiadre Fanciulle e Schiavi recando guzle ed al-
tri istrumenti; alcune danzano, altri suonano accompa-
gnandosi il seguente:

CORO Sulle guzle, sull'arpe d'argento
Solleviamo un concerto;
Del Sultano rattempri il martiro
La soave armonia.

Se bearlo potesse il mio spiro,
E posargli nel core!...

Oh! delizia morir come muore
La soave armonia.

BOA. (Dolci sensi! risuonami in petto
Voce arcana che Muza è innocente;
Ma quest'uom che per gli astri è veggente
Reo lo accusa e tremarne mi fa.
(a poco a poco si assopisce)

ALM. (guardando a lui, e crucciato fra sè)
Saraceno! il cui regno fatale
Innondato ha di sangue la terra;
Non sai tu di qual vindice strale
La mia mano ti coglie, t'atterra!
Di quel sangue innocente versato
Alle spere s'è il fumo innalzato,
E mugghiante una nuvola sta
Sovra l'empia dannata città. (parte -
le Odalische e gli Schiavi rientrano ne' loro recessi)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Orto cinto da mura diroccate nel più remoto angolo di Granata - Notte - Da un lato, fiancheggiata da melagrani e sicomori, sorge una vetusta casa di architettura bizzarra, d'epoca assai anteriore alla moresca dominazione, ma sullo stile di questa, indi ricostrutta in parte ov'era crollata - nel fondo, in isfumatura, pinacoli e moschee a chiaro di luna.

Adèl-Muza entra guardingo nell'orto, e volgendosi ad un verone della casa fievolmente rischiarato, canta:

Serenata.

ADEL **D**ella guerra il nobil carne
Mi sta inciso sovra l'arme,
Ma il tuo nome in questo core
Scritto è pur, - mio dolce amore! -
Fede eterna, intemerata
Ad entrambi ho consecrata;
Ma del brando, ah! sento il core
Più fedel, - mio dolce amore! -
Stella dell'alma mia,
Sorgi! di te la notte invidiosa
Le sue stelle ridesta!
Sorgi, e degli astri pallido il chiarore
Le tue luci faran, - mio dolce amore!
Vieni: fatal presagio
Lo spirito mi serra:
Se al di vegnente esanime
Io mi cadessi in guerra?...?

Di quest' acciaro estinguersi
Il lampo allor dovrà;
Ma il cor d'amore i palpiti
Anco sotterra avrà. -

Oh! quale dall' eliso
Lambe un' aura balsamica il mio viso?!...
Essa è nuncio, che l' orme tue previene,
Mio dolce, unico bene! -

Amarti, amarti, ed essere
Dell'amor tuo l'obbietto!...
Ecco l'eliso, o vergine,
A noi d'Allah predetto,
Nè tal ch'io provo un giubilo
Sanno apprestar le Uri...
Ignoto ad esse un etere,
Cara! il tuo amor m'apri. -

SCENA II.

Lida trepidante dalla casa, e detto.

ADEL Lida, ti veggo, e son felice...

LIDA Adèl,

Parla sommesso: io temo
Spiato il nostro amore, e... già l'estremo
Convegno è questo...

ADEL Ah! lasso!

Ma chi se' tu, che amarti a me non lice?
Il tuo padre mi svela, il suol natio.

LIDA A me pure un arcano è il viver mio.

Adombrato da palme un ostello
Io rimembro in un clima più ardente...
Lentamente ivi pasce il cammello
Triste un'erba pel sole cocente,
Me bambina stringeva al suo petto,
Mi baciava una donna amorosa;
Il suo sguardo, l'accento diletto
Nel mio core scolpito restò.

ADEL Era dessa tua madre?!.. oh pietosa! - (commosso).

Nel mio seno il suo spirito passò.

LIDA Poi che fummi da ignota sventura

Quella madre sì dolce rapita,

Peregrina fra tacite mura

Da lung' anni qui traggo la vita:

Sol pensoso a me viene talora

Uomo arcano, che figlia mi appella;

L'amo io pure, ma ignoto m'è ancora

Qual destino ei divide con me.

ADEL Sol d'amore, o gentil, mi favella;

Questo accento sol chieggo da te.

LIDA Io t'amo...

(con trasporto)

ADEL (impetuoso) Amarti, ed essere

Dell'amor tuo l'obbietto!

Ecco l'Eliso, o vergine,

A noi d'Allah predetto.

Nè tal ch'io provo un giubilo

Sanno apprestar...(s'ode uno stormire di frasche)

LIDA

Odo io?...

ADEL

Quale terrore?...

LIDA

Invólati...

È desso!...

a. 2

Lida, addio! -
Adèl,

(scongiurato dall'amante il saraceno parte. Lisa, scossa nuovamente da rumore fra le macchie, e da un ruggito come di belva, sviene pello spavento)

SCENA III.

Lida svenuta, indi **Almame** dal nascondiglio.

ALM. Va pur tranquillo, o Moro abbominato, (con sarcasmo)

Se al mio furor ti è dato

Or qui campar - la morte, e ignominiosa,

T'aspetta entro l'Alhambra. - Ecco l'indegna!

(guatando alla figlia, indi còlto da una rimembranza)

L'unico pegno del tuo dolce amore

Sol per l'infamia, o suora del mio core,

Tu m'affidavi nello istante estremo?

(la sua mano corre al pugnale: in questo punto Lida rinviene e esclama piangendo)

LIDA Padre! padre!

ALM.

Tu piangi?...

LIDA

Io gelo...

ALM.

Io fremo.

poi ricomponendosi a stento, prosegue con affettata dolcezza, e commosso mal suo grado)

Romito fior nel tramite

Tu sei della mia vita:

De' lumi i più reconditi

La mente io t'ho fornita;

Le oscene danze e i cantici

Delle Odalische ignori,

Ma del creato l'unica

Cagion verace adori;

E il ciel, la terra un palpito,

Un inno ha sol da te.

LIDA

Fiore son io, che il turbine

Divelse dallo stelo,

Poi che una madre tenera

Non mi serbava il cielo;

Ne' preghi, nelle lagrime

Mi volgeranno l'ore.

All'uomo inesorabile

Si disvelò il mio core.

(prostrandosi)

Madre, il gentil tuo spirito

Vegli su lui, su me!

ALM. (prorompendo con voce tonante, e afferrandola pell'omero

Ti leva dalla polvere,

ferocemente)

E ai perfidi oppressori

Tu maledici... ai Mori,

Se a me tu sei fedel.

LIDA

Io maledire!...

Lida di Granata

ALM.

Perfida,

Te maledico...

LIDA

Ciel!!! (con grido straziante)

Ahi! fu velo all'ira estrema
 Di tue labbra il molle accento,
 Come il cor d'angoscia freme
 Ti palesi il mio sgomento...

ALM.

Ami il Moro miscredente,
 E figliuola a me tu sei!
 Ciel mi placa il cor furente,
 Qui svenare or la dovrei!

LIDA

Sì, il pugnol mi vibra in petto,
 Sì, mi squarcia a brani il cor:
 Se la figlia hai maledetto,
 Tu la svena, o mio signor.

ALM.

No - vivrai - la tua persona
 Sacro obbietto è già per me:
 Pegno al sire d'Aragona (tra sè)
 Deggio offrirla di mia fè.)
 (parte strascinando Lida perplessa, stupita)

ATTO PRIMO - PARTE SECONDA



SCENA PRIMA.

*Luogo interno del padiglione del generale spagnuolo nel campo
 attendato sotto Granata - Tutto giace nel massimo silenzio
 ed oscurità.*

Vengono i **Consiglieri** di guerra, parlando a voce sommessa.

CORO I. Dovrà per tale infamia
 Finir così la guerra?

II. Le saracene soglie
 Un petto vil disserrerà!

TUTTI

Spegne l'onore ibero
 Nefando vitupero:
 Non abborria d'accogliere
 Ruggero un infedel.
 Vegliamo! - Irresistibile
 Ne diè possanza il ciel.
 (si ritirano misteriosamente)

SCENA II.

Ruggero, Rolando e uno Scudiere.

RUG. Lo straniero m'adduci. (allo Scud. che parte)
 ROL. (con severità) E tu l'accogli?

RUG. A te il consegno, che al consiglio imperi.
 Quella, ch'io m'ebbi idea di stratagemma
 Pe'tuoi savi consigli ora detesto,
 Nè a quest'empio, che or viene, io più m'affido...

ROL. Ruggero, il ciel t'illumini la mente.

RUG. Or vanne... ei m'ha ispirato.
 (Rolando si ritira; Ruggero rimane misurando
 a passi concitati il suolo)

SCENA III.

Vengono introdotti **Almame** e **Lida** velata. Detto.

ALM. O tu possente,
 Ier di mia fè dubbioso
 Uno statico hai chiesto, or lo t'arreo:
 (toglie il velo a Lida)
 Essa è mia figlia. - Al nuovo di in Alhambra
 Sarà Muza prigionie, onde scorati
 Nemici avrai...

LIDA Che intesi! (fra sè)

ALM. Son fermi in questo piego
 I patti... (presenta a Ruggero un rotolo di perga-
 mena, ma questi con indifferenza lo rifiuta)

RUG. E a che tesori
Vai chiedendo per te, veglio superbo!
ALM. (sorpreso del nuovo linguaggio, e sdegnato)
Figlia, partiam...
RUG. T'arresta!
Un traditor tu sei...
Nè da mertata pena campar dêi.

SCENA IV.

Escono i **Consiglieri** di guerra e gli **Arcieri** che si accingono a legare **Almame**; questi è furibondo, imperterrito, **Lida** muta per lo spavento.

ALM. La fede infrangi! - Serpe, ti sfido. (a Rug.)
M'annienti un fulmine - fidai di te.
A me quei ceppi - io ti derido...
Abbietta insidia - tendesti a me.

CORO morte!

LIDA O crudi!... Oh padre mio!

ALM. Figlia, a sterminio - degli empi io vo.
In me t'affida - forte son io,
A te sollecito - redir saprò.

(viene trascinato via dagli Arcieri: momento di terribile silenzio)

SCENA V.

Lida e Ruggero.

LIDA (prorompendo in lagrime)

Se cor non serri - di tigre in seno,
I di risparmi - del mio signor.

Pietà non senti!! oh! lascia almeno

Ch'io pur dei barbari - sfidi il furor.

(muove per andarsene colà dove fu tratto Almame; in quella si vede da quel lato nell'interno il tetro splendore di una luce rossa, sanguigna)

Qual mai s'accende - vampa funesta?.. (inorridendo)
Un rogo forse! - con lui morirò.
RUG. Ah! sconsigliata - che fai? t'arresta...
S'ei muor, io padre - a te sarò.

SCENA VI.

D'improvviso **Rolando**, i **Consiglieri** di guerra, gli Arcieri escono nella massima costernazione, e detti.

ROL., CORO Colui fuggi! -

RUG. Che v'impaura?...

ROL., CORO Preghiam! (prostrandosi al suolo inorriditi)

RUG. Che avvenne? -

CORO Colui spari...

Era un maliardo!! - (*)

VOCI nel campo Oh ria sventura...

Al foco!!

(*) «Noi non vogliamo dire con ciò che Alm. si fosse acquistata quell'arte che le leggende e le superstizioni segnano col nome di magia..... Ma uomini che per secoli aveano passato la vita in tentare tutti gli effetti che possono meravigliare, e imporre al volgo, dovevano pure apprendere segreti, che tutta la più posata saggezza dei tempi moderni invano tenterebbe di spiegare o di richiamare in vita. Ed alcune di quelle arti apprese empiricamente, che spesso possono essere effetti di leggi chimiche ancora sconosciute, rimasero inesplicabili anche a coloro che ne aveano scoperto, e che ne creavano i fenomeni. - L'Assedio di Granata, capitolo IV)

SCENA VII.

Squillano le trombe, il campo per ogni dove si desta; la tenda si riempie di Guerrieri, che accorrono spaventati, indi **Isabella**, **Dame spagnuole**, **Ancelle**, Valletti, ecc., ecc., grande è il subbuglio, il terrore.

CORO Tutto - per noi fini.
Onnipossente - in ogni loco
Un uom le fiamme - spargendo va.
Preda all' incendio - un mar di foco
Fia tutto il campo. -

TUTTI Cielo, pietà!! -

ROL. (afferrando Lida)

Ma tu del mago - figlia abborrita,
Cadrai tu spenta - dal suo furor.

LIDA Sono innocente! - oh! tu m'aita, (ad Isa.)
Di cui men crudo - è forse il cor.

RUG., ISA. (l'uno all'altra)

Di nostra fede - ad essa il velo
Per noi si schiuda. -

LIDA (commossa)

Oh accenti!...

(intanto: vie più andrà avvicinandosi il crepitio dell'incendio, il fondo del padiglione precipita con fracasso)

TUTTI

Orror!!

SCENA VIII.

Si veggono le tende spagnuole riboccanti di fuoco, in mezzo a cui di lontano si scorge **Almame**, brandendo una fiaccola accesa in atto terribile, che grida:

ALM. Spagnuol! paventa - l'ira del cielo.
Ars'io l' incendio - sterminator.
(sparisce in mezzo ai nugoli dell' incendio)

RUG. Soldati, all' armi! or se pel foco
Il campo in cenere - tutto ne andrà,
L'empia Granata - a noi fra poco
Splendido asilo - dischiuderà.

GUERRIERI (sguainando con anima le spade)

Bando al terrore! - or se pel foco, ecc., ecc.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
ART AND HISTORY
OF THE CITY OF
LONDON

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Sotterranei presso Granata - le ampie volte rozzamente intagliate nella roccia sormontano pilastri informi e giganteschi, a' quali come trofei pendono armi rugginose d'un'epoca assai remota - Qua e là stanno alla rinfusa strumenti di alchimia di forme svariate e bizzarre - Un' enorme lampada di metallo irrugginito pende dall'alto, rischiarando fiocamente quel luogo di magica e selvaggia apparenza.

Almame e varii suoi Familiari sono intenti ad affilare e forbire armi; di lì a pochi istanti si ode un romore allo esterno.

ALM. » **N**ol volesti, o Ruggero? Ebben, vedrai:
 » Qual sia forte pe' Mori il braccio mio;
 » Combatterò, per loro,
 » E delle spoglie tue farò tesoro.
 (va nel fondo e spia per un forame)
 Dessi? Chi viene? (ad alta voce)
 Voci di fuori Guerra e vittoria!

SCENA II.

Almame preme una pietra che girando leggermente sopra una molla apre l'entrata a molti convenuti per via sotterranea.

CORO Oh l'armi a noi! (guardando all'intorno)

TUTTI Sì, l'armi...

ALM. Or voi d'antichi Mori ombre sorgete, (come ispirato)
 E qua ve' di Granata le campagne

Lambe il Genis traete!...
 Qua da' salci immortali
 L'aste spiccate, onde i sonanti scudi
 Percossi - mesta istoria
 Gemon di regni e popolo caduti!...
 A noi quel suono dell'antica gloria
 Parli, e il fulgor ne avvivi.

CORO Sì, dell'antica gloria. (con fuoco)

ALM. In noi rinfonda
 Nuovo valor. (con entusiasmo sempre crescente)

CORO Nuovo valor.

ALM. Rammenti

Bello il morir...

CORO Bello il morir...

ALM. Pugnando.

CORO Pugnando.

ALM. (come colpito da lugubre idea) Un mortal gelo
 Perchè stringe il mio labbro, eterno cielo!
 (resta concentrato, indi con terrore)

Mentre morte il mio detto risuona
 Contro il vil che mi ruppe la fede,
 La tua voce al pensiero ragiona
 D'altro affetto, di Lida mi chiede? (piange)
 La mia Lida! - lei crebbe il mio core
 De' suoi padri diletta alla fè.

Ma se l'arda d'un empio l'amore
 Cadrà spenta pur essa da me.

CORO Egli pianse; ma spersa è la nube,
 La fugava novello splendore...
 Ei ci guidi e l'ibero valore
 Fia qual polve calpesta dal piè.

ALM. Sotto il velame di melati accenti,
 Onde tesori promettea, l'Ibero
 Mi celava un'insidia, che sfuggire
 Io ben potei; ma la mia dolce Lida
 Restò del vife fra gli artigli...

CORO Il ratto

Di lei s' imprenda!

ALM. Or noi

Da calle sotterraneo

Nel campo penetrar dell' inimico

Deggiamo... (*) È questa l' ora,

(* s'ode uno squillo lontano di trombe)

Ove di mille e mille Saraceni

Duce Adèl-Muza irromper dee sull' oste...

UNO DEL CORO (con sorpresa)

» Adèl... fia vero!

ALM. Alla Vermiglia Rocca,

» Che un di l' ebbe prigionie,

» Dalle sommosse squadre ei fu sottratto:

» Nè più di lui diffida

» Il re moresco - provvida è la sorte -

» Muza è sommo, invincibile guerriero... »

Or tutti all' armi!

CORO Si - morte all' Ibero! -

TUTTI Per l' etra rimbomba

La bellica tromba,

Quell' armi stringiamo,

A guerra moviamo. (cingendosi le armi)

Balenan tremende

Del prisco fulgor.

Lo spirto ne accende

L' antico valor.

(corrono precipitosi alla pugna: succederà
lontano il rombo della battaglia)

ATTO SECONDO - PARTE SECONDA



SCENA PRIMA.

*Padiglione in una foresta presso il campo spagnuolo; il fondo
ne è aperto, e fra lo spessore della boscaglia si veggono da
lontano i dorati cocuzzoli di Granata.*

Strepito, suoni guerreschi, indi Voci festive in lontananza.

CORO (di dentro) Viva Spagna!

ISABELLA, DAME SPAGNUOLE, ANCELLE e ROLANDO
reduce dal campo.

ISA., CORO (movendogli incontro ansiose)

Ben giungi!... o vegliardo

Venerando, che rechi?

ROL. Offuscata

È la Luna: l' ibero stendardo

Sfolgoreggia sull' empia Granata.

ISA., CORO Oh! fia ver?

ROL. Di letizia il contento

Or sentite nell' aura echeggiar.

ISA. Trionfante è lo sposo... oh contento!!

TUTTI La sua destra corriamo a bacciar.

(tutti escono)

SCENA II.

Al suono di lieta musica procede l'esercito spagnuolo, a capo
del quale diffilano primi i Gonfalonieri colle insegne di
Aragona, Castiglia, Calatrava, poi **Ruggero, Isabella,**
Rolando e seguito.

CORO Ogni lido, ogni spera, o Ruggero,
Dell' immense tue glorie risuoni.

Lo squassar dell'invitto cimiero
 Crollar tutti fe' d'Africa i troni.
 Vivi eterno! del fier saraceno
 Fu la benda squarciata per te;
 E una zolla del patrio terreno,
 Ove l'empio trionfi, non è.

RUG. Sì, guerrieri, dell'Idra a noi nemica,
 Rintuzzato è l'orgoglio: per lei resta
 L'Alhambra ultimo covo, e a patti scende.
 L'altero Boabdil, onde fra poco
 Verran messaggi a noi...

Cessato il guerreggiar proclamo, o eroi.

Fu il ciel, che disse: O figlio,
 Stringi l'acciaro usato;
 Del sire tuo alla clamide
 Manca una gemma ancor.

Io venni, è suo già il soglio...

Dagli Arabi usurpato...

Mi trasse alla vittoria

L'accento del Signor.

ISA., CORO Lo trasse alla vittoria

L'accento del Signor.

RUG. » O sposa, e la diletta

» Lida dov'è?

ISA. » Sturbar non la voll'io

» Quando pregava or ora

» Atteggiata di pianto....

RUG. » L'antiche sue memorie

» De' suoi nuovi fratelli

» Sperda la gioia.

(Rolando parte)

SCENA III.

Uno squillo annunzia l'ambasciata moresca, **Adèl-Muza**
 ne è capo; ei s'avanza dignitoso, altero; tutti gli aprono
 con riguardo la via.

ADEL O duce d'Aragona

Regal saluto Boabdil t'invia,

E parla pel mio labbro onde una tregua

Si fermasse fra noi...

RUG. (interrompendolo sdegnato e sorpreso)

Giammai! la guerra

Desiate ancora? O miseri, v'accieca

Il rio destino!! e tu sui rovinati

Torrion della città non hai veduto

Ondeggiar le mie insegne?...

ADEL Resiste ancor l'Alhambra,

E sperdere di là saprem gl'ispani

Effimeri trofei...

RUG. La tua baldanza

Troppo io sofferisi; vattene, o straniero...

ADEL All'Alhambra! (in accento di sfida)

RUG. Verremo! -

(Adèl-Muza nell'atto di partire s'incontra in Lida, che
 esce dall'interno del padiglione accompagnata da **Ro-**
lando; si ravvisano)

LIDA (sgomentata, e con grido) Adèl?!

ADEL Fia vero?

Schiava all'Ispan sei tu?... Mia Lida, io gelo!

ROL., ISA., ROL. e CORO

Forsennato, che ardisci?... ella è del cielo.

ADEL (furibondo a Lida)

Ella è mia!! solo un accento

Profferisci, e li confondi. -

Qual ti coglie mai sgomento?...
 Sei tu mia, gli è ver?... rispondi...
 Perchè tremi? io più non reggo.
 Perchè il labbro s'ammuti?...
 Sei tu Lida, od io traveggo?...
 O il tuo core a me falli?

LIDA (mal celando la guerra di orribili affetti, fra sè)
 Lui rivedo, ai primi affetti
 Fatal possa in me s'innova;
 Questa misera sommetti,
 Giusto cielo, a dura prova!
 Mi proteggi! eterno affetto
 Se giurâr mie labbra un dì,
 Non mentivano al diletto,
 Che quest' anima invaghi.

RUG., ISA., ROL. e CORO

Ah del barbaro agli affetti
 Fatal possa in lei s'innova;
 Questa misera sommetti,
 Giusto cielo, a dura prova,
 Lei consiglia, che a profano
 Turpe affetto il core aprì. - (a Muza con
 Vanne, o reprobò pagano, isdegno)
 Cui l' Eterno maledì.

LIDA
 ADEL

Cessa!...
 Il tuo core ha i palpiti
 Ad un Ibero offerti?!... (la respinge)

RUG., ISA., ROL. e CORO

Lida, fermezza! O stranio,
 Ritorna a' tuoi deserti.
 Lascia costei che l' anima
 Al vero ben votò.

ADEL

Sii maledetta!!... (prorompendo)

LIDA Oh strazio!...
 Reggere il cor non può. -
 RUG. (furibondo al Saraceno)
 Vanne, o l' acciar vermiglio
 Del sangue tuo farò.

ROL., ISA. e CORO

Nè ancor dal cielo un fulmine
 Sul perfido piombò! -
 (Adèl-Muza viene respinto, Lida smarrisce i sensi;
 tumulto, commiserazione, imprecazione)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

(prorompendo)

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Valle boschereccia romantica nei monti andalusi - è sul finire della notte - Di prospetto, adombrata da annose quercie, sorge una vetusta fabbrica a mo' di castello, sulle cui mura nereggianti spande ancora un fievol chiarore la luna; regna profonda calma.

Vari rintocchi di una campana salutano il dì che sorge. Da varie parti escono Uomini e Donne andaluse; si uniscono e s'avviano al fabbricato descritto.

CORO **E**ra travolta un' anima
Nell' ocean del mondo,
E procellosi i vortici
Già la traeano al fondo;
Ma onnipossente un aëre
A lido la recò:
Voce del ver quell' anima
Redenta a sè chiamò. - (entrano)

SCENA II.

Ruggero, Lida, Isabella, e seguito.

RUG. O venturosa vergine, l' Eterno
Che il ver ti schiuse, infine
T' arride in suo favor.

ISA. Vieni, il tuo crine
Del serto d'innocenza sarà cinto,
Dell'innocenza bella...

LIDA Ah d'ogni menda
Sarà tersa quest'alma, ed ogni affetto
Terren fia spento (*). (E l'amorosa fiamma, (* indi
Che Adèl m'apprese!) fra sè)

RUG., ISA. Vieni, ed il tuo crine
Del puro serto d'innocenza infiora.
(tutti s'avviano; Lida si tinge di pallore)

Ma quale mai t'arresta
Su questo limitar cura funesta? -

LIDA (Dall' invocata soglia
M' arretra un sacro orrore;
D' Adèl ancor l' immagine
Sgombrare il cor non può.
O ciel! di questa misera
Spegni l' insano amore,
E nel mio sen rinascere
La gioia io sentirò.)

RUG., ISA. Che mormori? qual nugolo
Offusca la tua fronte?
Il vero ben t' accoglie,
Ed hai mestizia in cor?!

SCENA III.

Sul vestibolo del fabbricato si presentano **Rolando**, gli Uomini e le Donne testè entratevi.

ROL. A che qui muovi, o vergine? (a Lida)

LIDA (si rasserena e quindi con gioia)
Del vero in traccia.

ROL. Vieni,
Vieni e la tua bell' anima
Riprenda il suo candor.

LIDA (come in estasi)

Tra i beati nell' Eliso
 Possa arcana mi conduce!
 Qual m' inonda mar di luce?
 Oh visione!... il ciel s' aprì!
 Di bei spiriti una schiera
 Muove a scior la mia catena;
 Ogni immagine terrena
 Dal mio spirito fuggì. (entrano tutti)

SCENA IV.

Il luogo rimane deserto alcuni istanti, poi **Adel-Muza**,
 travestito in bruna armatura a foggia degli Spagnuoli.

ADEL Guida a me fra' dirupi
 Or sull' ale dei venti un suon giungea
 Di squilla mattutina,
 Onde a pregar s' inchina
 L' aragonese. - Da lung' ora in pianto
 Per inospita via
 Vo' cercando di lei che mi tradia. -
 Ecco... un castello alfin!... sol mio desire
 È scogerla una volta, e poi morire.
 Morire? sì! - che più resta al guerriero,
 Se spenta è la sua gloria?... Qual mai vita
 Avrà un fedele e disperato cuore,
 Se il tradiva l' oggetto del suo amore? -
 Meste d' incerto raggio
 Talor vid' io le stelle,
 E udii per l' aura fremere
 Terribili favelle:
 Non ti fidare, o misero,
 Di chi ti giura amor;
 Non ti fidar di Lida,
 Ell' ha spergiuro il cor.

Ma sol credea d' intendere
 Per que' fatali accenti,
 Geloso anch' esso l' etere
 Fosse de' miei contenti...
 Ah sì! mentia la perfida
 Che mi giurava amor.
 Mai più spergiuro in Lida
 Avrei pensato il cor.

SCENA V.

Intanto un uomo in veste lacera, trafelato per lungo aspro
 cammino, sarà sbucato come una belva d'intra le piante,
 egli è **Almame**.

ALM. (osservando il castello)
 Giunto io fossi alla meta?! (*) In amore
 (* e ravvisando il cavaliere al chiarore dell'alba
 nascente; forte con sarcasmo)
 Di Granata l' invito campione
 Va struggendosi dunque?...
 ADEL Oh furore!...
 Se' ancor vivo, aborrito stregone?...
 Vil profeta, che m' hai calunniato,
 E tradisti il caduto mio re!
 ALM. Or che giova tornar sul passato?...
 Sol pensier, dimmi, è Lida per te?
 ADEL Del mio cor penetrato hai l' arcano,
 L' amo io sì, quella vergine adoro;
 Essa è un ente per me sovrumano,
 Ma tradimmi la perfida, e... io moro!...
 ALM. (ironico, e in accento quasi convulso)
 Infelice? - a te forse... colei
 Nuovo rito... ebbe resa infedel?...
 ADEL Sì!
 ALM. Vendetta, vendetta!! (prorompendo con fuoco)
 (con disperazione)

ADEL (sorpreso e adirato) Chi sei?...

ALM. Della schiatta son io d'Israel.
Uomo ignoto, qual ebbero ognora
Saraceni ed Iberi nemico,
Ho percosso l'un l'altro talora,
D'odio solo, di rabbia nutrito...

ADEL Muori adunque! non deve più freno
Il furor di quest'alma soffrir. (per trafiggerlo)

ALM. (incrocia il suo brando con quello di Muza, e combatte)
Da lung'ora covato nel seno
Del tuo sangue mi strugge un desir.
(s'ode una soave armonia dall'interno - i combattenti
tralasciano la pugna)

CORO Vergin, che bella hai l'anima - (nel tempio)
Siccome il tuo sembiante,
Di chi ti rese candida
Ti prostra all'ara innante.
Vieni, o fanciulla! Or sciolgasi
Il labbro tuo, ch'è puro,
E profferisci il giuro
Che ti riscatta al ciel.

ALM. Quai canti!! (fremendo)

ADEL In me ridestano
Sensi di duolo atroce...
Lida forse!...

ALM. (con grido e seprasalto) La perfida!...

ADEL Che parli!

ALM. (quasi delirante va per entrare nel castello: ma arre-
statone sul vestibolo come da una potenza ar-
cana, esclama) Ah!... la sua voce!...

(unitamente al Coro, che riprenderà, si ode la
voce di Lida)

LIDA Lieta son io: lo spirito (di dentro)
Per nuova fiamma è puro:
Scioglier poss'io quel giuro,
Che mi ridona al ciel.

ALM. Or l'odi tu la perfida?... (fuori di sè)
Dividi il mio dolore...
O maledetta, e rendere
Tal puoi mercè al mio core?..
Lida, straziata ho l'anima,
Da ambascia la più dura...
Oh infamia!!! - il dì m'oscura
Truce di sangue un vel. -

ADEL Taci, inuman! le furie
D'un aspide ho nel seno!
Ma a che da noi s'indugia?...
Di là togliamla almeno!
(vorrebbe entrare nel Castello - Almame lo ferma - e
dice fra sè cupamente)

ALM. Me di vendetta orribile
Coglie un pensier - oh Dio!
(irrisolto, indi attraversando il passo al Saraceno)
Là solo entrar degg'io,
Arrétrati, infedel! -
(rápido come il baleno si spinge nel castello; breve
silenzio, cui succede uno strido di allarme e di spa-
vento; Adèl-Muza accorre... indarno)

SCENA ULTIMA.

Sbuffante di gioia brutale esce **Almame**, strascinando la
figlia pallida sparuta: ella è ferita; **Ruggero, Isa-
bella, Rolando, Uomini e Donne** accorrono in
confusione pallidi di terrore, e costernati.

ALM. L'empia fuggiami - io la immolai,
Tutto è compiuto! (*) - È tua... la prendi...
(* e volgendosi con sogghigno infernale al desolato
Adèl-Muza)
(Adèl-Muza desolato corre a soccorrerla: così Isa-
bella e le donne)

RUG., ROL., CORO (scagliandosi sovra Almame)
 A morte, o infame, - a morte omai!...
 La terra, il cielo - ti maledi.

LIDA (scossa a tale imprecazione, con voce anelante)
 Ciel! su quai labbra - un grido iroso
 Di sangue ascolto, - d'ira suprema?
 È a voi ben noto - il ciel pietoso
 Quell'ira ei certo - non suggeri...
 Pietà vi déstino - pel suo furore
 Questi singulti - di vita... estrema...
 (e volgendosi a Muza amorosamente)

Il vero Nume - ti... parli al... core,
 E... in ciel... beati - saremo un... di.

ADEL Deh! vivi, o misera - quaggiù l'amore
 Vita di gioie - a noi prepara! -
 Ohimè!... ti copre - mortal pallore...
 Crudo è il destino, - che ci colpì!! -

ISA., CORO MULIERRE

Sol pensa, o vergine - che Iddio nel cielo
 Eterno un gaudio - a te prepara. -
 Oimè!... la copre - di morte il gelo...
 Empio è l'acciaro - che la colpì! -

RUG.. G. G., CORO (ad Almame)

Mira... qual sangue - versasti, o indegno,
 L'orror degli uomini, - del ciel tu sei!...
 Ma a te sovrasta - superno sdegno;
 Del tuo supplizio - venuto è il dì.

ALM. Sì! trucidatemi... - al rogo! al foco! (disperato)
 Sebben fuggirvi - ancor potrei;
 Ma dal mio cenere - un'ombra invoco
 Che di me vindice - vi sperda un dì! -
 (Lida muore - sgomento generale)

TUTTI È spenta!! -

ADEL Oh strazio! - l'empio omicida

Ch'io sveni...

(s'avventa sovra Almame)

ROL. (fermandolo) Incognito - guerrier, chi sei?
 (indi tutti ravvisandolo con sorpresa)

Adèl !!

ADEL Sì !!

ROL. A morte.

ISA. (commossa a Rol.) Che amor l'uccida
 Ti basti...

TUTTI Oh truce, - e infausto di !!!

(Quadro, e cala la tela)



1960